

La *receptio fidei*: una chiave per ripensare la catechesi.

La proposta di Luciano Meddi

MAURIZIO MIRAI*

«Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 195-202

Sommario

Questa riflessione suggerisce la *receptio fidei* come chiave interpretativa per ripensare la catechesi, a partire dalla proposta del catecheta Luciano Meddi. Di fronte alla crisi della trasmissione della fede, emerge la necessità di porre al centro la persona e i processi di interiorizzazione del messaggio cristiano. La catechesi è chiamata a superare una logica meramente trasmissiva per diventare accompagnamento nei percorsi di fede. In questa prospettiva, la fede non è solo contenuto, ma esperienza che trasforma la vita. La *receptio fidei* integra la dinamica *Traditio-Redditio*, favorendo una reale adesione personale. Essa implica un'educazione relazionale, attenta ai tempi e ai contesti delle persone. La comunità ecclesiale diventa luogo generativo della fede. Ne deriva una catechesi orientata alla maturità cristiana e alla responsabilità del credente. La prospettiva si inserisce nel cammino di una Chiesa sinodale. La *receptio fidei* emerge così come criterio decisivo per una rinnovata azione catechistica.

Parole chiave: Accompagnamento; Centralità della persona; Comunità ecclesiale sinodale; Formazione; Interiorizzazione; *Receptio fidei*.

1. La questione della trasmissione della fede

Da decenni la catechesi cerca di rispondere a una crisi formativa che non riguarda solo i contenuti, ma il modo stesso di educare alla fede. L'obiettivo di questo articolo è quello di presentare la proposta catechetica di Luciano Meddi, che invita a superare una prospettiva centrata prevalentemente sulla trasmissione dei contenuti, per orientarsi verso una visione capace di assumere seriamente la *receptio* della fede come evento personale ed ecclesiale.¹ La questione decisiva

* **Maurizio Mirai:** è docente di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica della Sardegna. Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale della Sardegna.

¹ Cf. L. MEDDI, *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, 91-108; ID., *Quale catechesi per il futuro del cristianesimo? In dialogo con il Direttorio per la catechesi*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *Fede e catechesi in Europa: possibili sentieri*, G. Biancardi – S. Currò (Ed.), Elledici, Torino 2024, 84-89.

non riguarda solo i contenuti trasmessi, ma come e in quale misura il messaggio cristiano viene realmente accolto, interiorizzato e tradotto in forma di vita. È in questa prospettiva che la *receptio fidei* può essere compresa non come semplice aggiunta terminologica, ma come chiave interpretativa per ripensare l'identità e il compito della catechesi oggi.

Quale nuovo orizzonte per la catechesi? Senz'altro la *mission* della *receptio*, ossia della *fides qua*, non può essere considerata in una logica della trasmissione della fede; ci troviamo in un ambito diverso che la catechesi è chiamata a esplorare, riconoscendo il primato dello Spirito Santo, che agisce nel mondo.² Forse, da qui si può ricavare una nuova collocazione dell'agire ecclesiale e di ogni pratica pastorale di evangelizzazione? Non è forse questa una delle esigenze alle quali il cammino sinodale ha cercato di dare risposta?

Per una svolta catechetica è necessario che la catechesi si assuma il compito di porre il messaggio dentro la vita vissuta della persona perché diventi motivo organizzativo della stessa e sia orientata alla maturità di fede. Il processo evangelizzatore ha bisogno di porre al centro la persona.³ Seguendo la riflessione sulla domanda dell'educazione oggi, potremmo interrogarci sul significato dell'apprendimento. Non è finita la voglia di imparare; ma, come ripeteva spesso Meddi, non si «impara più la vita» nei processi ufficiali.⁴ Di conseguenza, bisogna prendere in considerazione le resistenze che la società mostra verso i percorsi educativi ufficiali.⁵ Nella fase moderna, l'obiettivo diretto della conoscenza è la trasformazione. Ma questo significa che si passa dall'informazione alla conoscenza in quanto si accetta di esserne trasformati. Soltanto in questo modo l'informazione si deposita nella nostra memoria e in questo senso possiamo parlare di conoscenza nella e a partire dalla personalizzazione della domanda. Per rispondere a questo cambio antropologico, le società occidentali hanno messo mano ai loro sistemi

² Cf. L. MEDDI, *Lo Spirito Santo nella missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della pastorale*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 29-44; ID., *Catechesi missionaria. Analisi di una definizione in Europa*, in «Catechesi» 87 (2018) 1, 29-41.

³ Cf. L. MEDDI, *La persona nell'atto catechistico*, in «Via Verità e Vita» 42 (1993) 145, 46-52; ID., *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia. Fondamenti e principi orientativi*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 5, 3-18.

⁴ Questa frase mette in luce la capacità di Meddi di cogliere alcuni aspetti della realtà ecclesiale e della riflessione teologica-catechetica non ancora pienamente messi a fuoco e di intendere sviluppi non ancora del tutto evidenti.

⁵ Cf. L. MEDDI, *Apprendere nella Chiesa oggi. Verso nuove scelte di qualità*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI – ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE, *Apprendere nella comunità cristiana. Come dare «ecclesialità» alla catechesi oggi*, P. Zuppa (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 2012, 100.

educativi in modo che si rispondesse al nuovo contesto di bisogno di conoscenza guidati dalla motivazione ad apprendere ovvero di trasformarsi. La catechesi può ancora pensarsi come processo se non assume la trasformazione del soggetto come criterio?

Pur rappresentando una prospettiva feconda per il rinnovamento catechetico, la *receptio fidei* pone alcune questioni aperte, soprattutto riguardo al rapporto tra esperienza personale, contenuto della fede e appartenenza ecclesiale. Il rischio potrebbe essere quello di privilegiare in maniera eccessiva la dimensione soggettiva dell'esperienza e di scadere in una forma di soggettivismo che potrebbe indebolire il legame con la *Traditio* e con la dimensione comunitaria della fede. In che modo una catechesi incentrata sulla *receptio* può evitare il rischio di una comprensione soggettivistica della fede, mantenendo il legame con la *Traditio* e la dimensione comunitaria del credere?

2. La centralità della persona

La proposta educativa, nella catechesi, dovrebbe spingere a evidenziare i tratti di soggettività unica, carismatica, del singolo come necessari a costituire il volto del "Noi ecclesiale". Per costituire questa dinamica ecclesiale autentica la questione chiave diventa la partecipazione attiva, cioè «quella capace di garantire il passaggio dall'essere parte al prendere parte alle dinamiche di comunicazione della fede e nella fede tra credenti».⁶ L'appartenenza abilita al prendere parte ma non è un passaggio automatico, dal momento che non dipende solo dalla libera coscienza responsabile individuale, ma va operato un riconoscimento di identità per cui si accetta l'altro come soggetto autorevole e come soggetto costituente la Chiesa.

La fede genera Chiesa quando il credente non è un semplice destinatario, ma un soggetto che partecipa alla vita ecclesiale. Si tratta di un evento comunicativo che in questo atto del singolo credente genera una nuova figura di Chiesa, rigenerando il Noi ecclesiale in figura nuova. La missione della Chiesa avviene nella storia e chiede una continua incarnazione dei contenuti, dei luoghi e delle modalità e mediazioni. Secondo Meddi, questo comporta che la qualità della formazione dei suoi aderenti diventi determinante per il raggiungimento dei suoi ideali.⁷

⁶ *Ibid.*, 86.

⁷ Cf. MEDDI, *Apprendere nella Chiesa oggi*, 118.

3. La catechesi come accompagnamento nei processi di fede

I processi di formazione si realizzano nella concretezza dei rapporti interpersonali e sociali, siano essi intenzionali o meno; all'interno di strutture e istituzioni, nel concreto farsi di società storiche, nella continua interazione con l'ambiente, nella dinamica dei processi produttivi, culturali e civili. L'azione educativa è sempre relazionale.⁸ Anche quando è rivolta al proprio sé, si pone pur sempre nell'orizzonte di un vivere comune all'interno di processi vitali e di progetti storici comunitari. La funzione educativa non è una funzione dell'educatore, ma piuttosto una funzione di una relazione tra persone, finalizzata a uno scopo comune, sociale oltre che personale. In questa relazione educativa, come in ogni altra relazione interpersonale, si rispetta l'alterità e la soggettività degli educandi. In quanto particolare relazione di aiuto, richiede di non annullare la distanza/vicinanza relazionale, vale a dire la cosiddetta asimmetria educativa; educatori ed educandi sono più che mai protagonisti nel comune impegno di crescita, di liberazione, di promozione umana, di qualificazione umana dell'esistenza individuale e comunitaria, seppure con diversità di ruoli e di compiti a riguardo.⁹ Oggi pare necessaria un'indagine più approfondita del rapporto fede e persona per poter indirizzare la catechesi verso una svolta esperienziale che si realizza a partire dall'offerta formativa proposta nelle nostre comunità cristiane. Riflettere sulle dinamiche formative significa avviare un processo ecclesiale che sta alla base dell'azione evangelizzatrice della Chiesa.¹⁰

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, trattando l'accompagnamento personale nei processi di crescita, affermava che è necessaria «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero».¹¹ Il rinnovamento della catechesi necessariamente deve porre al centro l'accompagnamento personale accanto alla dimensione dell'annuncio e alla dimensione liturgico-sacramentale.¹² Infatti, sempre l'*Evangelii gaudium* ricorda che la risposta della fede e la sua crescita hanno bisogno di sostegni umani.

⁸ A tal proposito, si vuole ricordare che, quando il sottoscritto chiese a Meddi di iniziare il percorso del dottorato di ricerca, la sua risposta fu: «Era ora che ti decidessi. Guarda che se puoi consolarti, io ho scritto la tesi di dottorato negli anni in cui ero Parroco». Anche questo tratto mostra un modo di intendere la vita, la catechesi, i processi di fede, la Chiesa stessa. Mette in luce la capacità di intravedere dei frutti prima ancora che essi maturino.

⁹ Cf. L. MEDDI, *Educazione, pastorale e catechesi*/3. *Catechesi e persona in prospettiva educativa*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 3, 3-13.

¹⁰ ID., *La Catechesi nell'Evangelii gaudium*, in «Settimana» 49 (2014) 10, 8-9.

¹¹ FRANCISCUS, *Evangelii gaudium*, 24.11.2013, n. 171, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1092.

¹² Cf. MEDDI, *Catechetica*, 116.

4. La *receptio fidei* come una chiave per ripensare la catechesi

L'espressione *receptio fidei* va compresa in questa prospettiva. Anche se espressione teologica, è adatta a esprimere l'intero processo intrapsichico e intraculturale attraverso cui la persona costruisce sé stessa. Processo culturale che diviene condizione o via pastorale in contesto di libera appropriazione della esperienza religiosa. Essa va intesa come completamento dell'azione evangelizzatrice della *Traditio* e, proprio per questo, è la condizione di un'autentica *Redditio*.

La catechesi dovrà tener presenti questi aspetti in modo da favorire un processo di maturazione della fede¹³ e accompagnare il credente alla piena maturità e all'assunzione di una mentalità di fede capaci di compiere scelte autentiche di vita cristiana. Il soggetto dovrà apprendere delle competenze che gli permettano di utilizzare al meglio le proprie risorse interne (conoscenze concettuali e operative, convinzioni, costanza, sistematicità, perseveranza) e di rispondere con delle motivazioni capaci di attivare tali risorse per poter risolvere al meglio problemi, situazioni, esprimere giudizi ed elaborare un certo progetto.

L'ipotesi di definire il compito della catechesi attorno alla *receptio fidei* è in realtà richiesto dalla stessa evoluzione del pensiero catechetico del XX secolo. Come per altre espressioni dell'autocomprensione missionaria della Chiesa, anche il termine *receptio*, che può suonare un'innovazione recente, affonda le sue radici nel percorso di rinnovamento della comprensione della vita cristiana. Un rinnovamento non frutto di capriccio, ma della valutazione teologicamente positiva del complesso fenomeno della modernità.¹⁴ La catechesi è in cerca di una sua identità nella missione della Chiesa. Il suo compito primario – ma non l'unico – è quello di favorire l'accoglienza della proposta cristiana a partire dai dinamismi culturali propri delle persone e dei gruppi umani.

L'autocoscienza ecclesiale nel XX secolo ha fatto in modo che si spostasse l'accento dalla trasmissione e difesa della dottrina sul sostenere l'accoglienza del messaggio e sulla sua traduzione nella vita quotidiana. Meddi sosteneva che si insiste più sulla *traditio* che sulla *receptio*: «Molti continuano a proporre una catechesi preoccupata di annunciare i contenuti della fede senza preoccuparsi di una adesione interiore della fede, senza prendere in considerazione che è la persona che è chiamata ad accogliere e appropriarsi del messaggio e trasformarlo in espressione

¹³ Il compito principale della catechesi è condurre le persone alla piena maturazione della fede. Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, 11 aprile 1971, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 21.

¹⁴ Cf. L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi di "Nuova Evangelizzazione"*, in «Urbaniana University Journal» 56 (2013) 3, 117-161: 122.

nel proprio cammino di vita». ¹⁵ L'espressione *receptio fidei* mette ben in luce dove si vuole arrivare: si riferisce non tanto al primo annuncio o all'evangelizzazione, quanto al percorso di accompagnamento che va dalla prima accoglienza alla crescita dell'esperienza cristiana. Il termine non verrà mai slegato dalla dinamica *Traditio-Redditio* e indica che si vuole approfondire la finalità della fede dal punto di vista della libera adesione dei destinatari, che sono i veri soggetti della opzione di fede. La catechesi, da parte sua, dovrà approfondire ciò che aiuta la persona a essere soggetto dell'appropriazione e interiorizzazione del messaggio, in modo tale che esca dagli equivoci generati dal catecumenato sociale o socializzazione religiosa. ¹⁶ La catechesi, secondo questa logica, si pone al servizio di una risposta di fede che sia personale e coinvolga la persona nei vari ambiti della vita.

Per una svolta catechetica è necessario che la catechesi si assuma il compito di porre il messaggio dentro la vita vissuta della persona perché diventi motivo organizzatore della stessa, e sia orientata alla maturità di fede. È in questa prospettiva che la *receptio fidei* può essere compresa come una vera e propria chiave per ripensare la catechesi. Come una chiave non crea la porta, ma ne consente l'apertura, così la *receptio fidei* non sostituisce il contenuto della fede, ma ne rende possibile l'accesso vitale all'interno dell'esperienza personale. La catechesi è allora chiamata non solo a custodire il deposito della fede, ma a favorire le condizioni perché la persona possa "aprire" la propria esistenza all'incontro con Cristo. Questo comporterebbe una svolta nel processo catechistico: il passaggio dal *tradere* al *recipere* per far in modo che il messaggio possa essere accolto, interiorizzato ed espresso nel proprio cammino di vita. L'azione educativa della Chiesa chiede di sviluppare di più i passaggi che consentono una vera adesione-interiorizzazione del messaggio. Questo avviene attraverso una catechesi incentrata sulla *receptio*.

In sintesi, il processo catechistico che si esprime nella dinamica *Traditio-Redditio* è un processo armonico, organico e globale, nel quale distinti passaggi si compenetrano in vista della maturazione del cristiano. Proprio perché spesso la *Redditio* è mancante ci viene in aiuto la *receptio*, con le reali condizioni in cui si trova la persona e dunque i vari ambiti di vita da raggiungere con il messaggio del Vangelo. ¹⁷ La catechesi sostiene così la *receptio*, per la quale la verità diventa tale all'interno della struttura di comprensione e di decisione della persona in

¹⁵ *Ibidem*, 118.

¹⁶ Cf. MEDDI, *Educare la risposta della fede*, 120.

¹⁷ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (= CEI), *Incontriamo Gesù*. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 29.06.2014, n. 27, in «Notiziario della CEI» 48 (2014) 4, 198-289: 226s.

modo da poter superare la dissociazione fede e vita ed esprimere libertà e adattamento.¹⁸ La *receptio fidei* richiama una comprensione della fede non come semplice contenuto da apprendere, ma come progetto di vita che orienta le scelte e dà forma all'esistenza. Questo processo non avviene in modo isolato, ma matura all'interno di relazioni ecclesiali significative, dove la comunità non si limita a trasmettere la fede, ma la genera. In tale prospettiva, l'accompagnamento personale diventa una dimensione irrinunciabile, perché solo attraverso l'ascolto, il rispetto dei tempi e il discernimento la fede può essere realmente accolta e interiorizzata. La prospettiva della *receptio fidei* invita a considerare la fede non come un dato semplicemente trasmesso, ma come un evento che chiede di essere ricevuto, interpretato e integrato nella vita concreta delle persone. In questo senso, la catechesi non può limitarsi all'enunciazione del messaggio cristiano, ma è chiamata a favorire i processi di accoglienza consapevole e responsabile della fede. I profondi cambiamenti sociali, culturali ed esistenziali del nostro tempo rendono ancora più evidente come la *receptio fidei* costituisca una chiave decisiva per ripensare la catechesi. La fede, infatti, può essere realmente trasmessa solo là dove trova soggetti capaci di comprenderla, reinterpretarla e assumerla come criterio orientativo della propria esistenza. In questa prospettiva, la catechesi diventa uno spazio ecclesiale in cui si accompagna la maturazione della fede, rispettando i tempi, i linguaggi e le condizioni concrete delle persone. Questa impostazione richiama direttamente una visione di formazione integrale, nella quale la dimensione cognitiva è inseparabile da quella affettiva, relazionale e spirituale. La *receptio fidei* non riguarda soltanto l'intelligenza della fede, ma coinvolge l'intera persona e il suo modo di stare nel mondo. Di conseguenza, la comunità cristiana è chiamata a riconoscere che l'atto educativo non consiste semplicemente nel "dare" qualcosa, ma nel creare le condizioni perché la fede possa essere realmente accolta come dono e responsabilità. La *receptio fidei* non è un'aggiunta metodologica, ma il criterio ecclesiale della maturità della fede.¹⁹

In tale orizzonte si colloca anche la prospettiva di una Chiesa sinodale, intesa come comunità che cammina insieme e che assume la corresponsabilità nell'annuncio del Vangelo. La *receptio fidei* non è mai un processo puramente individuale, ma avviene all'interno di relazioni ecclesiali significative, nelle quali la fede è condivisa, narrata e verificata. La catechesi, quindi, si configura come un luogo privilegiato di mediazione ecclesiale della fede, in cui l'annuncio si intreccia

¹⁸ Cf. F. IMODA, *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, EDB, Bologna 2005.

¹⁹ Il suo sguardo in avanti capace di attendere e di riconoscere i processi aiuta a comprendere meglio il senso della *receptio* e di riconoscere i passi incompiuti della catechesi.

con l'ascolto, il discernimento e la vita comunitaria. Lo Spirito Santo porta a una *receptio* della fede che consente al processo della *traditio* di prendere dimora nel cuore dell'uomo.²⁰ Il credente non potrà pensare la Chiesa e il processo della *Traditio-Redditio* senza lasciarsi portare da ciò che lo Spirito opera nel corpo dei credenti. La Chiesa diventa il soggetto della storia umana passando attraverso l'azione dello Spirito che suscita la fede. Sarà compito della catechesi individuare percorsi per attuare la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Conclusione

Porre al centro la *receptio fidei* significa riconoscere che la trasmissione della fede non può prescindere dalla qualità dei processi formativi e dalla capacità della Chiesa di accompagnare le persone nella loro concreta esperienza di vita. Solo una catechesi attenta alla *receptio fidei* potrà contribuire a generare credenti maturi, capaci di vivere il Vangelo come principio unificante della propria esistenza e come risorsa per abitare con speranza il tempo presente.

Receptio fidei: a Key to Rethinking Catechesis: The Proposal of Luciano Meddi

Abstract

This reflection proposes *receptio fidei* as a key for rethinking catechesis, beginning from the catechetical proposal of L. Meddi. In response to the crisis in transmitting faith, the article emphasizes the centrality of the person and the processes of interiorizing the Christian message. Catechesis is called to transcend a merely transmissive approach and become an accompaniment in faith journeys. In this perspective, faith is not only a content but a life-transforming experience. *Receptio fidei* complements the *Traditio-Redditio* dynamic, fostering genuine personal adherence. It implies a relational form of education attentive to individual contexts and rhythms. The ecclesial community becomes a generative space of faith. This leads to a catechesis oriented toward Christian maturity and responsibility. The approach aligns with a synodal vision of the Church. Thus, *receptio fidei* emerges as a decisive criterion for a renewed catechetical practice.

Keywords

Accompaniment; Centrality of Persons; Formation; Interiorisation; *Receptio fidei*; Synodal Ecclesial Community.

miraimauri@gmail.com

²⁰ Cf. MEDDI, *Catechetica*, 120-124.